

Ottobre 2019



LE SETTE MALATTIE DELL'ANIMA: I VIZI

Carissimi, riprendono in questo mese di ottobre un po' tutte le attività ordinarie della nostra comunità e iniziano nuovamente anche i cenacoli: sono una bella compagnia spirituale! In quest'anno mediteremo su quelle sette "malattie" o "veleni" dell'anima che sono i vizi capitali. In questo mese di ottobre avremo la gioia di rivedere a Volvera padre Lourdu. Personalmente ricordo anche con gratitudine il decimo anniversario del mio ingresso parrocchiale, vi chiedo di ricordarmi nella preghiera. Affidiamo al Signore tutte le attività della parrocchia, dei gruppi e delle associazioni. Buona ripresa.

don Alessandro

Iniziamo con il Segno di croce

Preghiera (letta da chi conduce l'incontro... chiudiamo gli occhi)

Signore, in quest'anno vogliamo imparare a guardarci dentro con i tuoi occhi. Il tuo sguardo è vivo e illumina la nostra vita. Ti portiamo tutto ciò che siamo e che facciamo, sta accanto a noi come medico che cura quelle malattie dell'anima che tendono a indebolirci. Regalaci la vera gioia! **Lasciamo almeno un minuto di silenzio.**

INNO - La vera gioia (Frisina) <https://www.youtube.com/watch?v=034LnZ8eMuk>

La vera gioia nasce nella pace, la vera gioia non consuma il cuore, è come fuoco con il suo calore e dona vita quando il cuore muore; la vera gioia costruisce il mondo e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce, che splende viva in un cuore puro, la verità sostiene la sua fiamma perciò non tiene ombra né menzogna, la vera gioia libera il tuo cuore, ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo ed il peccato non potrà fermarla, le sue ali splendono di grazia, dono di Cristo e della sua salvezza e tutti unisce come in un abbraccio e tutti ama nella carità. (bis)

Preghiamo con questa preghiera tratta dagli scritti di Michel Quoist, alternandoci...

Grazie, Signore, per i nostri occhi, finestre aperte sullo spazio.

Grazie per lo sguardo che trasporta l'anima, come il raggio generoso porta la luce e il calore del Tuo sole.

Fa' che i nostri occhi siano chiari, che non sia mai uno sguardo deluso, ma sappia ammirare e contemplare.

Fa' che il nostro sguardo sia fermo, ma sappia intenerirsi, che i nostri occhi siano capaci di pianto.

Fa' che il nostro sguardo porti pace, non rattristi.

Ti doniamo, Signore, la nostra vita e i nostri occhi affinché Tu possa guardarci con i Tuoi. Amen.

Letture 1 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in orrore: occhi alteri, lingua bugiarda, mani che versano sangue innocente, cuore che trama iniqui progetti, piedi che corrono rapidi verso il male, falso testimone che diffonde menzogne e chi provoca litigi tra fratelli. Figlio mio, osserva il comando di tuo padre e non disprezzare l'insegnamento di tua madre. Fissali sempre nel tuo cuore, appendili al collo. Quando cammini ti guideranno, quando riposi veglieranno su di te, quando ti desti ti parleranno, perché il comando è una lampada e l'insegnamento una luce e un sentiero di vita l'istruzione che ti ammonisce.

(Pr 6,16-23)

Letture 2 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Cosa sono i vizi? Per quale ragione alcuni di essi sono chiamati «capitali»? Quali sono? E perché questi e non altri? Probabilmente non molti saprebbero rispondere con precisione a queste domande ritenendo forse che si tratti di un discorso inutile e superato, incapace di parlare all'uomo di oggi. I vizi capitali possono essere considerati una maniera di ricomprendere l'agire umano nelle sue derive negative, ma anche nei beni cercati attraverso di essi. Questi vizi si presentano infatti come un'enciclopedia delle passioni umane: pur ricordando infedeltà e trasgressioni, essi mostrano insieme un orizzonte più ricco rispetto a quanto realizzato, un orizzonte anche di speranza perché mettono davanti agli occhi una totalità di pienezza e di bellezza che può dare senso e compimento alla vita. Parlare dei vizi ci induce a toccare temi vasti e importanti: il corpo, l'anima, l'affettività, il pensiero, il lavoro, la guerra, il denaro. Classificare gli atti umani in "virtuosi" o "viziosi" presuppone infatti una visione unitaria della vita e un significato delle azioni umane che consenta di valutarle. Secondo un sondaggio, la maggioranza della popolazione "non crede più che i sette vizi capitali abbiano alcuna rilevanza nella loro vita, e pensano che dovrebbero essere aggiornati, per rispecchiare la società moderna". Il sondaggio suggerisce che i sette peccati originari – ira, gola, accidia, invidia, superbia, lussuria e avarizia – non avrebbero più l'importanza di un tempo e dovrebbero essere sostituiti con "un nuovo elenco di tabù contemporanei" che colga l'essenza della moralità moderna. In cima alla lista ci sarebbe ora la crudeltà, seguita dall'adulterio, dal fanatismo, dalla disonestà, dall'ipocrisia, dall'avarizia e dall'egoismo. Sono così lontani dai sette vizi tradizionali? Uno studio attento degli autori che si sono occupati di questo argomento rivela invece come la sbrigativa liquidazione dei vizi come inutile

retaggio del passato e l'invito a "lasciarsi andare", prendendo tutto "così come viene", non ha certamente reso la vita più sana, bella e interessante. Agendo così si lascia semplicemente che il veleno non venga più riconosciuto come tale, e in questo modo esso può diffondersi capillarmente moltiplicando i suoi effetti devastanti. Quando ci lasciamo andare a queste passioni diminuiamo la nostra umanità. I vizi operano anche a livello sociale. Essi permeano la politica e il commercio, saturano la cultura popolare e lo svago... alimentando fenomeni sociali pericolosi: lussuria-pornografia; gola-abuso di sostanze; invidia-terrorismo; ira-violenza; accidia-indifferenza ai problemi e alle sofferenze degli altri; avarizia-abuso della fiducia pubblica; e orgoglio-discriminazione. I sette peccati capitali, riguardano soprattutto il significato dell'essere umano e le responsabilità che abbiamo. Basterebbe dare uno sguardo ai quotidiani. L'importanza dei vizi capitali si può riconoscere, oltre che dalla loro attualità, anche dalla profonda sapienza di cui sono portatori: riconoscerli e guardarci da essi ci insegna a vivere. Un confronto con alcuni aspetti della vita fisica può essere illuminante: come infatti ci mostriamo attenti e pignoli, in una cultura "salutista" come la nostra, a riconoscere i cibi non sani, allo stesso modo la riflessione sui vizi intende mettere in guardia da una serie di "alimenti", per lo più culturali, che rovinano la vita di chi li assume. È dunque salutare conoscere ciò che, pur allettante, si rivela essere un pericoloso veleno, ed è prezioso riconoscerlo in tempo, senza dover attendere il momento in cui, troppo tardi, ci si trova a fare i conti con le conseguenze deleterie del vizio.

Letto 3 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Vizi e virtù sono «abitudini» morali che conducono a esiti opposti: la virtù a conseguire con più facilità il fine dell'uomo (la felicità), perfezionando se stesso, mentre il vizio lo disattende, giungendo alla distruzione - morale, psichica e fisica - del soggetto. I vizi sono legati da un vincolo di parentela strettissimo dal momento che derivano l'uno dall'altro. La prima figlia della superbia, infatti, è la vanagloria, che, una volta vinta e corrotta la mente, genera subito l'invidia; poiché chi aspira a un potere vano si rode se qualcun altro riesce a raggiungerlo. L'invidia genera l'ira, e così via... San Tommaso D'Aquino, riprendendo la riflessione dei padri della Chiesa, definiva alcuni vizi come "capitali" perché essi, analogamente al comandante di un esercito, comandano tutti gli altri vizi. Il criterio della loro identificazione risiederebbe così in un bene particolarmente desiderato, il possesso del quale comporta però insieme la perdita di un altro bene ad esso corrispettivo: *"Il bene dell'uomo è triplice: cioè il bene dell'anima, il bene del corpo e il bene delle cose esteriori. Dunque al bene dell'anima, che è un bene immaginato, cioè l'eccellenza dell'onore e della gloria, è ordinata (come al proprio fine) la superbia o vanagloria. Invece al bene del corpo riguardante la conservazione dell'individuo, cioè il cibo, è ordinata la gola; al bene, poi del corpo in quanto conservazione della specie, come accade nei piaceri venerei, tende la lussuria. L'avarizia, invece, mira al bene delle cose esteriori"*. Chiamare la colpa e il vizio con il loro nome non è una forma di inutile umiliazione, ma un atto di libertà: è sapere di essere più grandi di ciò che si è compiuto, riconoscendo che si poteva agire diversamente ravvisando possibilità sempre presenti, anche per il vizioso più incallito. I sette vizi sono direttamente collegati a una serie di problemi di cui si occupa la psicologia: bassa stima di sé, aggressione, animosità razziale, ansietà economica, stress, obesità, disfunzioni sessuali, depressioni e suicidio sono tra i principali problemi direttamente collegati ai sette vizi capitali. Noi all'inizio possiamo non riconoscere la connessione tra un vizio e i suoi indiretti effetti ma una più profonda indagine spesso lo rivelerà. La riflessione sui vizi costituisce un invito a riscoprire questa unità di azioni e valori nella vita umana. È una fatica che vale la pena di essere compiuta.

Liberamente tratto da padre Giovanni Cucci, Il fascino del male

Se può essere utile questo video che fa sintesi musicalmente <https://www.youtube.com/watch?v=dE7hQy1LpFM>

Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: rispetto a ciò che ho letto o ascoltato, cosa mi ha colpito in modo particolare? Come vedo la mia vita? Come la vedono gli altri? Come la vede Dio? Qual è l'orizzonte delle mie scelte e azioni? Mi accorgo che questo orizzonte è offuscato da queste "malattie" o "veleni" dell'anima? Vedo dentro e fuori di me le conseguenze negative dei vizi? Cosa "contamina" il bene dell'anima, del corpo e delle cose? Qual è la fatica più grande nell'unire azioni e valori nella quotidianità?

Decina del rosario: Padre nostro insieme.

Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un'intenzione libera. Gloria al Padre

Preghiamo insieme con la preghiera dell'anno...

Padre buono e giusto, medico divino che vedi tutti i Tuoi figli, aiutaci a non dimenticare le Tue promesse di felicità e pace. Ti preghiamo di guarire quello che provoca turbamento nel nostro cuore. Ti preghiamo, in particolar modo, di sanare ciò che è causa di tristezza in noi. Signore Gesù, Tu conosci i nostri problemi perché camminato sulle nostre strade; li poniamo tutti nel Tuo Cuore. Ti preghiamo di guarire le piccole e grandi ferite che ci portiamo dentro. Guarisci quelle dei ricordi, affinché nulla di quanto accade ci faccia rimanere nel dolore e nella preoccupazione. Guarisci quelle ferite che sono state radici di peccato e di incomprensione. Spirito d'amore, vogliamo imparare a perdonare le persone che ci hanno offeso e saper chiedere scusa a chi abbiamo ferito con la lingua, con atteggiamenti sbagliati o con l'indifferenza. Tu che agisci nella nostra vita, aiutaci a combattere contro le malattie dell'anima e del corpo con la medicina dell'umiltà, della generosità e della pazienza. Signore Dio, confidiamo in Te!

Segno di croce che conclude la preghiera.